Anno XVIII — Martedì 8 Aprile 1884 — N. 85

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 4 aprile contiene:

1. Regi decreti che convocano i collegi elettorali di Catanzaro (1°), Torino (1°) Cuneo (3°) e Sassari per l'elezione del deputati al Parlamento.

2. Regio decreto che approva l'annessovi regolamento per l'esecuzione della legge sulla tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno.

ROMA DA LONTANO

Se voi volete meglio vedere gli oggetti, che a guardarli dappresso ed al basso si nascondono gli uni cogli altri, dovete portarvi in un punto elevato. Voi salite una torre, un colle, una montagna, od anche vi sollevate in un pallone; ed allora non soltanto vedete meglio gli oggetti, ma anche il posto ch'essi occupano gli uni rispettivamente agli altri.

Se poi parlate di politica, dovete dire, che ci si vede meglio da lontano, che non dappresso.

È vero, che chi la fa la politica suole valersi del detto: *bisogna esserci addentro nelle cose*, per poterle giudicare; ma altri potrebbe anche soggiungere: «badate che a starci troppo addentro non vedete che voi medesimi e quello che vi sta dappresso; e fareste meglio ad uscirne *fuori*.»

Prendiamo una media tra le due sentenze; e diciamo, che chi opera in politica deve talora uscire dall'ambiente ristretto in cui si ritrova, per vedere sè stesso e quelli che lo circondano meglio che a tenersi sempre isolato, deve ascoltare le voci che gli vengono da lontano, le quali sono più sincere e veritiere di quelle che dappresso o sono un'eco cointeressato, od un contrasto che stuona. Tutto bene, o tutto male: dicono i vicini; e nella Camera e nella stampa non vanno mai a letto se non pensando a quello di più favorevole, o di più contrario che hanno da dire il domani; e lo diranno con passione, con esagerazione, andando fino all'ingiuria ed alla menzogna. Da lontano invece, gl'imparziali vedranno meglio cose e persone, e diranno piuttosto: un po' di bene ed un po' di male.

Vi sono dei momenti in cui anche quelli che ci sono *dentro nelle cose*, hanno più che mai bisogno di udire quello che si pensa di loro in tutto il Paese reale, che è sovente diverso da quello artificiale cui altri si fa a somiglianza propria, e ciò soprattutto pensando al domani. Ed uno di tali momenti è appunto l'attuale, in cui il Paese domanda, che si ponga un termine alle lotte partigiane e personali di coloro che, o reggono la pubblica cosa, od aspirano a mettersi nel loro posto; che si ascolti la sua voce, che non gli si prometta tanto, ma qualcosa si faccia per esso, che si semplifichi, si ordini e si renda più sollecita l'amministrazione, che si tagli quanto più si può delle spese inutili e si pensi un poco alle necessarie ed utili, che si ponga attenzione a tutto quello che può favorire il progresso economico e civile senza perdersi in chiacchere oziose, che si assuma un fare franco e deciso, senza fare della politica di sotterfugi da una parte, o di opposizione sistematica dall'altra, che si ascoltino meno quelli che gridano troppo che non quelli che soffrono molto, che si pensi a quello che è interesse di tutti e che non chiedono molto, ma hanno necessità di ottenere qualcosa, che si scandaglino tutte le fonti da cui può nascere la pubblica prosperità, che si colleghino da per tutto le forze di molti per ottenere intanto quel poco che si può e rendere così possibile anche dell'altro.

Non fate, dirà il Paese, una politica di mestiere, o d'ambizione, ma servitemi com'io ve lo domando, accontentandomi di quel poco che si può fare. Non crediate, che la Nazione s'interessi molto alle vostre lotte partigiane, alle vostre polemiche ripetitrici e noiose, che si conoscono prima che voi le esprimiate colla parola o colla stampa. Essa ha ben altro da pensare. Non cercate gl'indizii del da farsi nella schiuma che fanno le acque sbattute dai venti, ma in quello che vi sta sotto fino nella profondità delle medesime. Non crediate, che vi si domandino maggiori libertà, ma bensì che tuteliate colla legge a tutti fatta osservare quella che esiste, e che questa libertà si usi da chi più sa e più può per il vantaggio di tutti. Non badate a farvi delle clientele, ma attingete al Paese intero il vostro appoggio; non ascoltate chi vi chiede favori per sè e per i suoi amici, ma vedete da voi stessi quello che potete fare per il bene di quelli che non vi chiedono nulla, anche quando avrebbero bisogno di molto.

I vostri pentarchisti, o trasformisti, i vostri partiti storici o nuovi, il vostro bisogno di mutare uomini e cose, saranno forse frutto dell'ambiente artificiale in cui vivete; ma non sono un prodotto spontaneo della grande Maggioranza nel Paese intero. Pensate meno a farvi dei partigiani accontentando le avidità di alcuni, ed un poco più a meritarvi i titoli di benemerenza generale colle opere vostre dirette al pubblico bene.

Fate insomma, che Maggioranze ed Opposizioni a Roma non somiglino troppo ad uno spettacolo del Circo, ad un giuoco di gladiatori della parola, che finirebbero col meritare il *pollice verso* di chi da troppo tempo vi assiste per dilettarsi delle vostre lotte.

Insomma, voi che da Roma avete obbligo di pensare a tutta Italia, ascoltate le voci, anche sommesse, anche talora quasi indistinte, che possono però col telefono dell'intelligenza volonterosa venirvi da tutte le parti di essa, anche le più lontane.

P. V.

La nomina del Presidente

Quando la Maggioranza ha stabilito di nominare a presidente della Camera l'on. Biancheri, non soltanto perchè egli aveva già fatto ottima prova in quel posto, che ora più che mai include molta responsabilità, ma anche come il più conveniente, politicamente parlando, nella attuale situazione parlamentare, gli oppositori si misero a gridare, che questo era un passaggio alla Destra, che i deputati della Sinistra moderata, o ministeriali, si sarebbero pronunciati contro, che essi avrebbero votato con ischede bianche, che si andava così alla reazione e che avrebbero organizzato una agitazione in tutta Italia contro il Ministero della Maggioranza. Insomma fu uno spagnuolismo completo.

Si dimenticavano perfino, che nel 1876, quando il Biancheri si aveva dato lo scrupolo di rinunziare, essi, ed il Crispi più di tutti, furono d'accordo, elogiandolo, a volerlo mantenere quale presidente.

Ora gli preferirono il Cairoli; e vollero così ottenere un voto politico e contarsi. Quale ne fu il risultato? Che sopra 400 votanti il Cairoli n'ebbe 136 mentre il Biancheri n'ebbe 239 e ci furono 25 schede tra bianche e disperse; così hanno ottenuto quello che era da sperarsi, di avere dimostrato che, per quanto facciano, rimangono pur sempre una Minoranza, ed hanno servito a consolidare la Maggioranza, se le cifre vogliono dire qualcosa.

Per quanto vorranno sofisticare colle loro interpretazioni a rovescio, le cifre parlano.

Quello che promettono adesso si è, non già di discutere seriamente le leggi proposte, ma di fare la parte di ostruzionisti, al modo della deputazione irlandese. Ma questo sistema sarà una ragione di più per farli condannare. Ne inventano poi d'ogni sorte, servendosi della Destra come di uno spauracchio, quasicchè avessero da fare con fanciulli. Ciò prova l'impotenza del partito, alla quale non sanno rassegnarsi. Ma converrà pure, che facciano i loro conti e che riconoscano perfino il maggior valore politico ch'essi diedero alla nomina del Biancheri, colla loro opposizione, nel senso formulato dal Mordini ed accettato dal De Pretis, ch'egli era l'uomo il più addatto a dare il significato alla attuale situazione parlamentare.

Prendiamo adunque la nomina del Biancheri con un pronunziamento ed un rassodamento della Maggioranza parlamentare.

***

Biancheri telegrafò che giungerà a Roma oggi alla 1 pom. per assumere la presidenza della Camera.

Le poche schede bianche rappresentano i voti dell'Estrema Sinistra.

I Pentarchi tennero radunanza ieri sera (7).

Presiedeva Cairoli. Il quale, dopo aver ringraziato per i suffragi datigli nella odierna tornata, lesse una lettera dell'onor. Zanardelli che esprime la piena fiducia nei colleghi.

Indelicato dice che Crispi, impossibilitato ad assistere alla riunione, aderiva pienamente alla medesima; e Seismith-Doda propone di pubblicare un manifesto al paese; ma sorgono a parlare contro Roux, Branca, Nicotera, Bonaiuto, Sandonato e Baccarini.

Nicotera consiglia invece l'assiduità alle sedute parlamentari, propone la formazione di Associazioni popolari nelle quali uomini autorevoli si rechino a tenere discorsi e la creazione di un Comitato per la diffusione della stampa liberale.

Le proposte di Nicotera sono approvate all'unanimità.

Viene incaricata la presidenza di formare i comitati e di prendere i necessari accordi.

I commenti sono parecchi.

La *Rassegna* dice che la maggioranza, dopo la votazione odierna, è solidamente costituita e cementata.

Il *Bersagliere* dice che i deputati di destra presenti all'odierna tornata della Camera erano 104. — Mancavano 37 dell'opposizione di sinistra e 8 dell'estrema sinistra.

Il *Bersagliere* soggiunge:

Il migliore commento alla votazione odierna lo fecero i pretesi vincitori che non osarono accompagnare neppure con un *bravo* la proclamazione del nuovo presidente.

Il *Diritto* dice che la maggioranza ottenuta oggi per Biancheri non è notevole.

Il Ministero potrà vivere qualche tempo. Ma la sua esistenza dipende ora in massima parte dall'appoggio della destra.

La *Riforma* dice che il risultato della votazione fu per il ministero inferiore alle sue previsioni.

Soggiunge che furono usate le maggiori pressioni perchè la votazione odierna superasse quella avuta per Coppino!

Civiltà in Italia.

Al 31 dicembre 1879 esistevano nelle carceri del Regno (per ogni 100000 ab).

	maschi	femine
Parma e Modena	273	28
Lombardia e Venezia	281	37
Piemonte e Liguria	295	18
Toscana	324	33
Provincie Romane	682	43
» Napoletane	813	55
Sicilia e Sardegna	947	51

A Reggio di Calabria (Provincia), secondo il censimento del 1871, si contavano 102,899 illetterati e 21,381 che sapevano leggere.

Nel 1881 (altro censimento) quelli erano diventati 111,115 (8216 di più!) e questi 22,403 (soli 1023 di più). Pochi progressi in 10 anni.

Nel Comune di Gallina (che può servire di tipo), i contadini pagano:

Tassa focatico (in media	L.	2.10
» sul mulo	»	2.10
» sul porco	»	3.—
» sul bue	»	5.—
» carro, vetture ecc.	»	2.—
» domestici, per le strade comunali	»	16.—

Molti furon visti sfamarsi di erbe crude nei prati.

L'emigrazione annuale è imponente: dalle sole provincie di Campobasso, Avellino, Salerno, Potenza, Catanzaro, Cosenza e Benevento, emigrano in media 35000 persone all'anno!

A Palermo il pane paga una tassa di 7 cent. al chilogramma e Palermo spese 14 milioni di lire per fabbricare un teatro, e stipendia 18 ingegneri comunali dalle 3000 alle 8000 lire!

Depretis cresce di 1 milione all'anno le spese del Gabinetto volendo aumentare il numero dei Ministri.

La tratta degl'Italiani nel Brasile.

Scrivono al *Corriere della sera*;

Sig. Direttore,

Con molto piacere ho letto nel vostro riputato giornale d'ier sera un avviso agli emigranti, che, ingannati od in buona fede, hanno intenzione di recarsi in Nuova York.

---

39 **APPENDICE**

DALLA MEMORIA
d'un vecchio giornalista
DELL'EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
(Pacifico Valussi).

Capitolo XIII.

Altri passi indietro ed avanti.

(Seguito).

Nel 1864 mandai mia moglie e la mia ragazzina a salutare parenti ed amici in quel Friuli, ch'era chiuso a me; e col mio ragazzo andai, come solevo ogni anno, al Congresso della Società Agraria Lombarda, che in quell'anno si teneva a Pavia. Reduce da Genova dove feci una punta, trovai per istrada la *Perseveranza* con una supposta lettera da Parigi, la quale mi fece subito capire, che era stato colla Francia conchiuso qualche cosa, circa allo sgombero dei Francesi da Roma. Difatti a Milano trovai la conferma della cosa, nell'accertata notizia di quella che fu chiamata la Convenzione di settembre.

Io mi spiegai con dolore la cattiva impressione, che la notizia del trasporto della capitale a Firenze, piombata a Torino impreparata e senza alcuna precauzione, doveva fare nella patriottica città, capo di quel Piemonte che da un Friulano venne molto bene caratterizzato come il *nucleo d'Italia*, colla profezia di un morente benefattore.

Ma confesso il vero che, eccettuate le dolorose impressioni sopravvenute coi tristi casi di Torino, io non potevo vedere in quel fatto che il principio della liberazione del Veneto. Anzi si verificò subito nella politica inglese quello che io avevo presentito fino da quando parlai del Veneto a sir Layard. Difatti, quando i Francesi si decisero a sgomberare Roma, il Governo inglese diede a lord Clarendon la commissione di trattare col ministro degli esteri a Vienna Mensdorf Pouilly per la cessione del Veneto, colla mediazione dell'Inghilterra, che volle dare l'esempio colla cessione alla Grecia delle Isole Jonie.

La proposta inglese non potè sortire allora l'effetto, desiderabile anche dall'Austria, con pacifiche trattative, delle quali l'imperatore non voleva sentirne parlare; ma essa fu pure un utile preparazione ai fatti di poi. Gli Austriaci nei sei anni corsi dal 1859 avevano dovuto persuadersi, che essi non potevano mantenere il dominio del Veneto, senza trascendere a continui atti di crudeltà, che poscia tornavano a loro maggiore danno, e giovavano alla Prussia, danneggiando tutte le altre Provincie dell'Impero. I fatti di poi dovettero persuaderli quanto prudente e politico, utile e dignitoso ad un tempo, per loro sarebbe stato il cedere alle proposte pacifiche della nazione inglese. Ma all'imperatore, lo disse il suo Ministro Mensdorf, non era da parlarne; ed il senno di poi giunse un po' tardi per gli effetti, che allora avrebbe potuto produrre. Però la storia, che si fa con idee, passioni ed interessi diversi e contrarii di molti, non si fa come uno o pochi vorrebbero.

A me, che avevo altri doveri da compiere, si presentò nel 1865 quello di lasciare il mio posto di Milano per portare l'opera mia nella nuova Capitale, giacchè l'*usque ad finem* esprimeva il mio pensiero intimo di fare tutto quello che anche un povero individuo deve per lo scopo in tutta la vita propostosi.

Dissi il motivo per cui nel 1859 avevo preferito di stabilirmi a Milano, anzichè nella capitale di Torino, dove non fui presente che con alcuni articoli nella *Rivista* pubblicata colà dal mio vecchio amico Stefani, ad un di cui giornale di Padova avevo collaborato anche da Trieste, come a quelli del Valerio.

Nel 1865 le cose erano mutate. Non già che nessuno avesse potuto rinunziare al Veneto, nè a Roma; ma era evidente che, se perfino l'Azeglio, il ferito di Vicenza, lo diceva in uno scritto da lui pubblicato in quei tempi, doveva, viste anche le difficoltà finanziarie, sottentrare una sosta prima di tentare l'acquisto del Veneto.

Ora io, che prevedevo quello che doveva succedere dappoi tra l'Austria e la Prussia, non potevo restare a Milano, ma dovevo prendere il mio posto nella stampa della Capitale. Quando ero stato a Firenze alla inaugurazione della statua di Dante, mi era stato offerto di scrivere nella *Gazzetta del popolo*, ed alla metà del 1865 rinunziai al mio posto della *Perseveranza* per accettarne uno inferiore con piccolo stipendio, al quale dovetti pure supplire scrivendo in altri giornali, o corrispondenze, od articoli.

Veramente poco tempo prima altri aveva proposto di trasportare la *Perseveranza* a Firenze col trasporto della Capitale in quella città; ma io, che ero anche avversario di quel foglio, mi dichiarai contrario al trasporto. A Firenze, dissi, la *Perseveranza* non sarebbe stata che un duplicato di qualche altro giornale, mentre a Milano aveva già preso una tale posizione cui giovava essa mantenesse, soprattutto raccogliendo in sè delle buone corrispondenze di tutta l'Alta Italia, della quale potrebbe così diventare a poco a poco un autorevole rappresentante. Certo nella Capitale bisognava fondare un foglio che avesse i suoi collaboratori molto serii in tutte le regioni d'Italia; ma dove n'erano nati dei buoni bisognava conservarli. L'Italia non era paese, dove si avesse a fare una Capitale assorbente, come lo era Parigi per la Francia; ma in essa giovava che si mantenesse l'attività economica ed intellettuale, e quindi anche la stampa, in ogni regione, sicchè vi fosse un'utile gara del progresso di tutte. Ad affare finito il mio ideale per la stampa si era, che l'Italia avesse, nelle singole Provincie una stampa che vi si occupasse principalmente degl'interessi economici e delle istituzioni educative e persone ai centri, tutto quello che in ognuna di esse fosse degno ed utile di essere conosciuto dall'Italia; che ogni centro regionale avesse un'altra stampa, la quale raccogliesse in sè, per così dire, tutte le voci e i fatti della regione

Ora dovreste alzare la voce contro gli arruolatori pel Brasile per dove fra breve numerose famiglie del nostro circondario devono imbarcarsi.

Per ragioni del mio ufficio ho dovuto fare un giro nella Lombardia e provincie di Belluno, Padova e Vicenza, ho dovuto constatare che un tal S. B. di Genova manda gratuitamente delle famiglie in San Paolo (Brasile) nella peggiore regione, ed ove in mancanza di negri, si conducono gl' illusi nostri contadini.

Onde ingannare meglio le Autorità, i contadini sono muniti di fittizie lettere di chiamata dei loro parenti dimoranti colà — ma se le Autorità indagassero prima di rilasciare nulla osta e passaporti, s'accorgerebbero dell'inganno, e potrebbero punire l'arruolatore, il quale sitibondo di oro vende ai negrieri i suoi fratelli.

Alzate la voce, sig. Direttore, contro simili infamie. Indaghi l' Autorità, e se i fatti da me esposti non risultano veri, ditelo sul giornale ed io vi darò le prove di quanto affermo.

Milano, 4 aprile 1884

SEBASTIANO.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 7.

Maffi sollecita la relazione del progetto sulla tutela degli operai colpiti da infortunio nel lavoro.

Chimirri dice che il Ministero lo modificò e che in breve si presenterà la relazione.

Boselli presenta la relazione sul preventivo per le finanze 1884-85.

Elezione del presidente della Camera. Risultato: presenti 400, maggioranza 201: Biancheri 239, Cairoli 136, Ercole 1, schede bianche 24. Proclamato Biancheri.

Il presidente annunzia eletti Vacchelli e Diblasio Scipione, in surrogazione di Grimaldi e Ferracciù nella Commissione per la legge ferroviaria.

Magliani presenta progetto relativo pagamento delle quote minime.

Savini lo raccomanda, siccome quello per cui ventisettemila proprietari rientreranno in possesso dei loro fondi.

Si annulla l'elezione di Barattieri, per incompatibilità; dichiarasi vacante un seggio del primo collegio di Brescia.

Panattoni svolge interrogazione sulle convenzioni a tutela della proprietà intellettuale.

Grimaldi risponde che ha iniziato trattative con parecchi Governi, per renderle più rispondenti alle moderne esigenze.

Annunziasi interrogazioni di Antonibon sul modo di consegna dei tabacchi all'erario per parte dei coltivatori, ed altra di Sanguinetti e Maffi sulla ingerenza del Governo sullo sciopero della marina mercantile a vapore. Riprendesi la discussione generale del bilancio degli esteri.

Mancini prosegue dimostrando che si presero provvedimenti appena le nostre colonie parvero in pericolo. Si mandò un legno da guerra nel Sudan per raccogliere i connazionali fuggitivi, ed anche i sudditi austro-ungheresi, avendolo richiesto quel Governo. Due altri legni stazionano in Assab e la *Castelfidardo* giunse a Suakim.

Sulla questione di Propaganda, dichiara che il potere esecutivo non può distruggere i giudicati.

Risponde a Brunialti che nella presa di Tokar ebbervi 20 morti e parecchi feriti italiani, fra cui ricorda Messedaglia; dice che i nostri agenti a Massuah e Kartum compiono in modo zelante e utile il loro dovere. Non ancora fu detta l'ultima parola sull'eccidio di Beilul, perchè pende giudizio d'appello contro l'imputato assoluto dal tribunale egiziano. Narra pratiche in corso per la liberazione della famiglia di Abderan che rese buoni servigi agli italiani. Il governo promuoverà l'istituzione di camere di commercio all'estero e le scuole.

Conchiude prendendo atto dei giudizi favorevoli all'indirizzo della politica estera espressi da tutti gli oratori.

NOTIZIE ITALIANE

Pel nostro vino. Le ferrovie italiane e francesi si sono poste d'accordo al fine di agevolare, con nuove riduzioni di tariffe, i trasporti dei vini esportati dalle nostre provincie meridionali.

Scuola magistrale di scherma. In breve si aprirà in Roma una scuola magistrale di scherma sotto la direzione del celebre Parise, coadiuvato dai non meno valenti maestri Pecoraro, testè vincitore a Parigi del Merignac, e Pestina del battaglione d'istruzione di Maddaloni.

Il fatto di Baronissi. Il Tribunale Correzionale di Salerno condannò con sentenza odierna il vice-brigadiere dei carabinieri, Bertollo, a quattro mesi di carcere, per sevizie inferte ad Onofrio Barone detenuto arbitrariamente nella caserma di Baronissi. Dunque?

NOTIZIE ESTERE

Annessioni spontanee! L'occupazione di Merw che si disse fatta con desiderio degli abitanti e pacificamente, dà invece molto da fare al Governo russo, giacchè i capi di molte tribù intorno a Merw non vogliono riconoscere il protettorato russo e non si lasciano adescare dalle promesse nè dalle assicurazioni che sotto la Russia si troveranno in migliori condizioni.

Il Governo russo si vide costretto di mandare a Merw il principe Dondukow Korsakow per procurare di rimediare a questi screzi.

Più di 1500 famiglie, malcontente dell'occupazione di Merw, passarono i confini dell'Afghanistan.

In Egitto. Il *Daily News* ha da Varna 7: Rinforzi vengono spediti in Albania temendosi un'insurrezione.

— Spie riferiscono che Osman Digma trovasi presso Tamanieh con 1000 uomini pronti a combattere (?) — egli ne spedì 200 a Dabaret, per osservare i movimento delle tribù amiche.

La stampa in Spagna. Madrid 7. La Corte suprema confermò la sentenza pronunziata sotto Sagasta che condanna il direttore del *Porvenir* zorilliano a otto anni di carcere per offese al Re.

Il Tribunale ordinario condannò il direttore del giornale *Erda* alla stessa pena.

Il nuovo direttore del *Progresso* fu arrestato per attacchi al Re. L'ex. direttore e due principali redattori del *Progresso* sono fuggiti. Altri 18 processi sono pendenti per offese al Re.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Dal primo aprile si accettano nuovi associati alle condizioni indicate in testa al Giornale.

I signori Soci cui scade l'abbonamento sono pregati a rinnovarlo tosto per non subire ritardi nella spedizione.

I debitori morosi sono invitati a porsi in corrente, perchè l'Amministrazione deve regolare i propri conti.

Deputazione Provinciale. In appendice all'ordine del giorno degli affari da trattarsi al Consiglio Provinciale di Udine nel giorno di mercoledì 16 aprile corr. è da aggiungersi il seguente oggetto:

14 Onoranze a Quintino Sella.

Manifesto al Paese. L'onor. Seismit Doda, nella radunanza dei Pentarchi dopo la riuscita di Biancheri a Presidente della Camera, propose, di pubblicare un manifesto al paese.

Per dirgli che cosa?

Che i Pentarchi non sono riusciti a rovesciare Depretis e che domandano l'aiuto del paese per mettere sè stessi al primo posto tanto desiderato?

Vagava. L'on. deputato Billia, assente da Roma, non potè pigliar parte alla votazione per l'elezione del Presidente della Camera. Vi mancò anche l'onor. Fabris.

Duplice beneficenza. L'onorevole Direttore del *Giornale di Udine* consegnava al sottoscritto, a beneficio dell'Istituto Tomadini, lire 10.50 in nome dei signori Giordani Francesco, Edmondo Pinchard ed altri, impiegati a questa Stazione di ferrovia, i quali avendo iniziata una colletta in pro di una donna polacca abbandonata da chi l'accompagnava, s'avvidero in corso di raccolta che la R. Questura avea d'ufficio fatta rimpatriare la misera abbandonata.

Caritatevoli signori, io vi ringrazio per conto di quella povera donna che volevate aiutare in tanta sua distretta, e degli orfanelli che percepiscono in fatto il frutto del vostro buon cuore. Doppia fu la vostra beneficenza, e Dio scrutatore de' cuori vi accredita e del vostro buon volere, e del fatto. Eh! quando si vuol fare del bene si trova sempre ove collocarlo!

Ospizio Tomadini, Udine, 7 aprile 1884.

FILIPPO can. ELTI, *Dirett.*

Rifugio di contrabbandieri chiamò lo sciocchissimo *Pester Lloyd* Udine nostra, ma pur troppo è vero che Udine soffre in qualche luogo la brutta fama di essere il covo di un'altra specie di frodatori, i falsificatori di monete antiche.

Pochi giorni sono, il direttore del Museo imperiale di Vienna, qui di passaggio, dichiarò apertamente che le monete antiche provenienti da Udine non hanno più valore all'estero, perchè troppe si riconobbero false. Come va questa faccenda?

Oggi non abbiamo tempo di dilungarci di più.

Antonio Maffi. Il Comitato elettorale permanente dei lavoratori in Milano ha deliberato di pubblicare in un volume tutti gli scritti del deputato operaio Antonio Maffi, consistenti in poemetti, poesie satiriche, prose, bozzetti ecc. e di farli precedere dal ritratto e dalla biografia dell'autore.

Fa appello per le sottoscrizioni a tutti i sodalizi operai italiani.

— Ci pare un lavoro sbagliato e senza costrutto.

L'operaio, come tale, anzi perchè tale, ha diritto di sedere in Parlamento a pari di chi che sia; ma non basta essere operai per meritare il nome di autori.

Non lo aduliamo a scapito (ciò che verrà) del suo buon senso, dello studio e della dignità nazionale.

Manovali ferroviari. Manovale è al primo (cioè al più basso) gradino della burocrazia ferroviaria; ma prima d'ora anche il manovale poteva migliorare la propria sorte e mettere il piede su qualche altro gradino più alto. Ora (e nemmeno qui il trasformismo accennò a progresso) le cose mutarono. Il manovale ferroviario non può mutarsi in altro da quello che è, perchè a diventar fuochisti, che è il principio della via, bisogna aver studiato in apposita scuola, dove non sei ricevuto dopo i 28 anni.

Ma perchè dare alla disposizione nuova la forza della retroattività?

Ecco dove si cela il veleno dell'argomento. Al Deposito di Udine abbiamo p. e. da 6 ad 8 manovali ferroviari, i quali, quasi tutti, per entrare in quell'impiego, lasciarono il mestiere e stettero paghi del poco stipendio per la speranza appunto di *far carriera*, come si dice.

Perchè non gli si ammette ad un esame? Finora sono stati, di fatto se non di nome, fochisti, spesso ebbero funzionato anche da macchinisti; passarono gli anni ad imparare praticamente il fatto loro e perchè non si concede un'eccezione ad essi che è richiesta dal principio legale e della equità?

Si applichino le disposizioni nuove ai manovali che entreranno nel servizio dopo che vennero stabilite, non a coloro che avrebbero forse rinunziato ad entrarvi se fossero già state in vigore.

Ma pur troppo de *minimis non curat pretor*, e le ingiustizie che colpiscono i poveretti non paiono tali, nessuno le oppugna e chi si ponga a farlo, vien tenuto almeno per un dappoco.

C'è anche dell'altro.

Ai manovali ferroviari spetta un tenue aumento di paga ogni due anni; ma noi sappiamo che, almeno qui, non vennero ancora ammessi al suo godimento.

Perchè?

Sciopero? « Alcuni operai della Fonderia cav. De Poli iersera minacciarono di scioperare. Pare che ne fosse causa un poco buon trattamento da parte del sottocapo nei lavori. Stamane però si fece la pace, e ciò con miglior soddisfazione di tutti.»

Così l'*Albo della Questura*. Secondo altre informazioni, tre operai che il Direttore dello Stabilimento aveva licenziati, colla non espressa idea di metterli così a dovere, chè gli parevano poco obbedienti, e poi di richiamarli; cercarono di metter su i compagni per fare uno sciopero.

Intervenne la Questura (non si sa come chiamata) e si mise alle calcagna dei tre che, ubbriacatisi, volevano entrare in casa del Direttore.

Questa mattina, tornati a sè stessi, chiesero scusa e domani fu promesso di tornar a riceverli.

Meglio così.

Buoi colossali. I due buoi colossali, di proprietà dei sigg. Terrenzani di Lumignacco e dei quali abbiamo già fatto cenno, arriveranno al nostro macello giovedì mattina verso le 10 e vi si fermeranno 24 ore prima di *mascherarsi* e di passare alla beccheria Diana.

Non potrebbesi vederli a girare un pochino per le contrade della città.

La malattia dei tipografi. I tipografi, questa sezione esecutiva del IV potere, vanno soggetti, generalmente parlando, ad una malattia speciale e tremenda che deriva da un assorbimento lento ma continuo, attraverso la pelle e i polmoni, del veleno di piombo e di antimonio contenuto nei tipi.

Luigi M. tipografo entrò ieri all'ospedale dove si sospetta che possa essere vittima di un'infezione saturnina, alla quale fu causa l'avvelenamento di cui sopra.

Auguriamo all'M. di guarir presto; ma con tutta la forza deploriamo i pericoli dei quali questi poveri operai vanno a rischio nell'esercizio del loro tormentoso e benemerito mestiere. Non è possibile alla scienza di trovar mezzo o di fabbricare tipi senza veleno, o di impedire l'avvelenamento dei tipografi?

Raccomandiamo la stringentissima questione all'intelligenza ed al cuore dei signori scienziati.

A Vienna. Nel prossimo agosto avrà luogo a Vienna la solita fiera internazionale di cereali e sementi.

L'« Epoca » di Genova illustra con una riuscitissima incisione di Amato le sventure di quel negoziante che da un terno di 25000 lire fu trascinato nella miseria, al disonore, al suicidio. Non cita però il nostro giornale che pubblicò il fatto originariamente.

Pazienza! Noi miriamo a diffondere utili veri e non ad accrescere, senz'altro più elevato scopo, il numero degli abbonamenti.

In campagna. A quei beati cui è concesso di vivere in campagna e che non sono funestati dalla critogama ipotecaria, ricordiamo gli ammonimenti che dava ai coltivatori Bernardo Davanzati per il mese d'aprile.

Vecchiumi? Non ci pare, se non si abbiano buttate tra' ferracci anche la fertilità e l'abbondanza. In ogni modo, vedrassi qual nome hanno in toscano alcune cose dell'agricoltura.

« D'aprile pianta ulivi, fichi, melagrani, cotogni, tutti i posticci; le viti lega, zappa, vanga e pianta; trasponi porri e cipolle e tutte l'erbucce; all'uscita semina panico, miglio, saggina, getta via l'uova di colombi. Annesta a bocciuolo e scudicciuolo sin a tutto maggio; sarchia gli ortaggi e giardini, e le biade. Chi traspone il cavolo di questo tempo n'ha tutto l'anno, e nel luogo dove lo metti, sia concime spento. »

Piazza Mercatonuovo (S. Giacomo). Ognuno che passa per questa piazza vede chiaramente che la sua area non è sufficiente a contenere tutti gli articoli che ivi si pongono in vendita, e che non lo sarà nemmeno dopo che verranno levati i casotti poichè lo spazio da questi occupato, si occuperà allora dagli esercenti stessi che ora hanno casotto. Udine non è più quello di una volta, e qui ci cade in acconcio di dire: che l'aumento della popolazione ha fatto aumentare la concorrenza dei venditori di prima mano, e quella dei rivenditori; nonchè l'affluenza dei forastieri, che da qualche anno vengono ad asportarci ogni sorte di generi. Consegue dunque il bisogno d'un provvedimento che valga ad animare gli accorrenti sul nostro mercato. Tale scopo, a parer nostro, non lo si potrebbe ottenere se non allontanando da questa piazza gli articoli che hanno consonanza con quegli per i quali è destinata l'altra piazza, detta delle frutta e degli erbaggi.

Perchè il tutto rimanga concentrato, l'on. Municipio dovrebbe dar luogo alla proposta di quel Consigliere Comunale che anni addietro esternava la ottima idea di fare un mercato coperto nella chiesa di S. Pietro Martire. Ma...

Se a ciò non possiamo venire ancora, si mandino sulla piazza Venerio scope, lana, cesti, fusi, uova ed in Giardino foglia, piante da fusto, sedie, attrezzi rurali. Si divida insomma in qualche maniera.

Dopo di che si proibisca a revendicoli di portarsi fuori delle porte a fare mercato, come oggi fanno fuori porta Gemona e Poscolle, dove ogni rivenditore di prima mano, che abbia burro, uova, formelle di cacio, legumi, erbaggi, pollerie ecc., viene assalito da una massa di rivenduglioli che ne fanno quasi man bassa. Se oggi con tutta la sorveglianza e la direzione scrupolosa che viene esercitata dai nostri Vigili, non si trova modo di mettere a posto i concorrenti su quella piazza, come faremo domani che la concorrenza sarà quadruplicata con gli asparagi, i piselli ed altri legumi di stagione, compresa la grande affluenza dei fruttivendoli, se la stagione sarà propizia? Da parte nostra siamo certi che la spettabile nostra Giunta municipale saprà ordinare le cose in modo che i nostri mercati abbiano ad essere ben tutelati, protetti e provvisti di quella comodità che può accordare Udine.

I bambini del Patronato. Ieri in lunga fila i bambini del Patronato, preceduti dalla croce, accompagnati da alcuni maestri, seguiti da un cappellano, si recarono, tutti a capo scoperto, in Duomo a far l'ora.

Lasciamo lì che le strade, piuttosto che colla preghiera, si affanno colla dimostrazione; ma ieri era proprio giornata da girar per le vie a capo scoperto, da esporvi a pericoli, che potrebbero diventar serii mali, tanti bambini?

Cercate la donna... o le donne. Un signore, non udinese e impiegato, si trovò l'altra notte a molto cattivo partito fra due tizii a cui Dante descrisse le generalità col famoso verso

Ruffian, baratti e simile lordura

e i quali bastonavano il malcapitato di maledetta ragione.

Pare che egli li avesse richiesti di un servizio e che poi, quando avesse torto il grifo quando non era più tempo; ma in ogni modo un povero ingenuo che si credette in obbligo di entrar in mezzo a difenderlo, ricevette alla guancia destra da uno degli arrabbiati due tizii tal morsicata che gli fu giuocoforza ricorrere all'Ospedale.

Grazie dotali. È aperto il concorso alle grazie dotali presso i seguenti Istituti:

Civico Ospedale, Casa degli Esposti, Monte di Pietà, Istituto Micesio, Orfanotrofio Renati.

Le grazie verranno dispensate nel giorno Statuto, ed il concorso rimane aperto fino a tutto il 15 maggio p. v.

Avviso alle signore ragazze che hanno qualcosa più che la semplice intenzione di passare allo stato di maritate.

Emigrato all'Ospedale. Uno sfortunato che doveva emigrare in Germania a cercar lavoro, colto da grave malore fu ricoverato nell'Ospitale.

L'Ospitale è anch'esso una tappa dei poveretti.

Per la vedova Borluzzi. (VIII inserzione) somme antecedenti lire 327.61, Lestuzzi Luigi (tintore) lire 2, Rosa Ballico lire 1, Anderloni Achille lire 2, Antonietta Morelli de Rossi lire 1, Z. G. (di Moggio) lire 1, Antonio Pontelli c. 50, Mattioni Giuseppe pittore 50, L. C. c. 50, Gio. Batt. Cremese c. 50, Totale lire 336.61.

---

rispettiva, non escludendo la parte politica; che in fine nella Capitale i grandi giornali fossero fatti in modo da poter essere letti in tutta l'Italia, rappresentandola tutta per tutti.

Quindi non soltanto questa maggiore stampa doveva avere un serio collaboratore ed informatore delle cose degne ed utili a sapersi in ogni regione d'Italia, ma anche un paio di collaboratori viaggianti per la penisola e le isole ed anche per i contorni del Mediterraneo; i quali dai rapporti in tutte le cose tra regione e regione potessero ricavare per ciascuna di esse delle utili lezioni per tutto quello ch'era da farsi e che le singole regioni potevano alle altre insegnare.

Convien dire però, che l'individualismo spinto fino all'impotenza, che fa sorgere dovunque giornali destinati a corta vita, spesso men che degna, prevalga sullo spirito di associazione tanto da non dare all'Italia una stampa quale le si conviene, cioè veramente educativa coll'idee e coi fatti, degna di rappresentare la Nazione ed atta a guidarla nelle vie di quel reale progresso, che deve trovare posto alla utile azione di tutti.

Una simile stampa, della quale *si sente* la necessità, non si può fondare senza l'associazione dei capitali e delle intelligenze più elette e più operose per il bene della patria e più atte a cavare la politica da quel perpetuo pettegolezzo sia di persone, sia di consorterie partigiane, che non serve di certo ai vantaggi del paese. In Italia una simile stampa urge di crearla, perchè, se il suolo non si coltiva e non si semina bene, invece dei prodotti per l'uomo darà delle cattive erbe degne appena delle bestie. La stampa di speculazione, o la affatto individuale, non servono agli scopi cui l'Italia deve prefiggersi. La stampa deve rispondere ai bisogni del paese e portare la gara del ben fare in tutte le classi sociali ed in tutta Italia colla associazione dei mezzi e degl'ingegni più operosi. Pochi buoni giornali, e buoni fino dal primo giorno di loro esistenza, possono distruggerne molti di cattivi, ciocchè sarebbe già un grande benefizio, e migliorare tutti quegli altri, che hanno abbastanza elementi di vita. La stampa, bisogna pensarci sopra, o solleva e guida al bene, o corrompe e crea quell'ambiente di scetticismo e di dannosa divisione, che non è un progresso, ma una decadenza.

(*Continua*)

Udine ha mandato nulla? Il Re ha inviato 1000 lire per il Monumento che Mantova inalzerà a Virgilio. Finora si sono raccolte 28588 lire.

Pochine, ed era forse meglio in questi tempi elett...orali lasciar dormire Virgilio sopra i suoi allori immarcescibili; ma dacchè si è cominciato bisogna finire, finir bene, perchè gli stranieri non ci dicano bastardi, ed anche Udine, erede della civiltà di Aquileja, farà il suo dovere se manderà un obolo per il monumento del Sommo poeta dell'Italia latina.

Riposo domenicale. All' *Italia* di Milano fu mandata una lettera con dietro scritta la leggenda:

Si prega di diminuire — il lavoro della posta ed altri pubblici uffici — la domenica — onde in quel giorno anche il vostro prossimo — possa riposarsi.

Pubblicandola, noi abbiamo già espresso il nostro voto.

Contravvenzioni. Due vetturali per la rapida corsa. Non la capiranno mai più? Un questuante, colto in flagrante. Fu arrestato.

Biblioteca Civica. Domani si riapre al pubblico la Biblioteca col seguente orario dalle 9 ant. alle 3 pom.

Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti. Il R. Ministero di agricoltura, industria e commercio assegnò, anche in quest'anno lire 1,500 per incoraggiare le industrie venete. L' Istitutto, cui è affidato il modo di disporle, intendendo di cooperare ai generosi propositi del Ministero e di trarne il migliore vantaggio, deliberò di aggiungere, per parte sua, altre distinzioni, oltre a quelle che saranno accompagnate dal sussidio in danaro.

Dietro ciò, le premiazioni si divideranno nelle seguenti categorie:

1.° Diplomi d'onore, che non potranno essere più di due.

2.° Premi d' incoraggiamento, a ciascuno dei quali sono fissate italiane lire 500, e che non possono essere più di tre.

3.° Menzioni onorevoli, il numero delle quali è indeterminato.

Il concorso è aperto a tutti i fabbricatori e manifattori delle provincie venete, che si presentassero colla introduzione di nuove industrie, o con utili innovazioni o miglioramenti, la cui importanza sia sancita da pratica attuazione.

La Commissione, aggiudicatrice dei premi e delle mentovate onorificenze, a parità di circostanze, prenderà in particolare considerazione il titolo di quelli che, durante l'intiero anno, avessero contribuito al decoro di questa Esposizione, aperta al pubblico, in tutte le domeniche, nel Palazzo Ducale.

Gli aspiranti potranno presentare la loro domanda al protocollo di questo Ufficio sino a tutto il 30 giugno dell'anno corrente, dopo il quale non è più ammessa alcuna istanza; e la proclamazione dei premiati avrà luogo nella solenne adunanza, che l'Istituto terrà nel giorno 15 agosto p. v.

Dalla Segreteria del R. Istituto
Venezia, addì 31 marzo 1884.

Lotteria Nazionale di Torino. Pochi giorni fa annunziammo che per soddisfare il grande numero di richieste di biglietti della Lotteria Nazionale pervenuto al Comitato dell'Esposizione Generale Italiana di Torino, questo dovette creare una apposita Sezione Lotteria in piazza San Carlo n. 1, alla quale Sezione furono riservati esclusivamente tutti i servizi ed operazioni della Lotteria.

Oggi siamo pregati di annunziare al pubblico che la Sezione Lotteria della Esposizione di Torino, malgrado un lavoro continuo e senza tregua non può eseguire in giornata tutte le spedizioni di biglietti che finora le furono richiesti in dettaglio, e deve forzamente ritardare gli invii almeno fino al 15 aprile corrente avvertendo inoltre i venditori all' ingrosso che tutte le ordinazioni pervenute alla Sezione dopo il 25 marzo subirano anche esse un ritardo nella spedizione di circa dieci giorni.

La Sezione Lotteria però ha già preso tutte le misure perchè a principiare dal 15 aprile in poi possa eseguire regolarmente tutte le richieste nelle 24 ore.

Il libro dell' ing. L. Pitacco si vende alla cartoleria Tosolini (ex-Nicola) in Piazza V. E. al prezzo di lire 2.50.

Oltre il confine.

A Trieste. Ieri sera alle ore 8, in via Coroneo, scoppiò un petardo con leggera detonazione. Nessun danno.

A Visco. Tanta è l'ostinazione di quegli abitanti che molti genitori caddero nelle multe comminate a coloro i figli dei quali non frequentino regolarmente la scuola, che la Legge fece obbligatoria, e molti, non potendo o non volendo pagar tali multe, vennero posti in prigione.

Par che ci tengano ad una siffatta specie di posizione, come se fosse un martirio ed un principio di santificazione.

Note letterarie.

Togliamo dal *Fanfulla della Domenica* il seguente sonetto:

AD UN AMICO.

Io dovrei, tu mi dici, alla natura
Le mie palme levar, perchè gli affanni
Che travagliano l'uom negli ultim'anni
Finor mi scosta con materna cura.

Vero. Il vigor, la mente ancor mi dura,
E molestia non ho che mi condanni
Ad uggiosa prigion; però t'ingauni
Se credi questa singolar ventura.

Nel core io soffro, e quasi odio la vita
Nel veder tutti, l'un dell'altro appresso,
Gli antichi e cari amici abbandonarmi.

Talchè son'io la immagine scolpita
D'un solitario e lúgubre cipresso
Cinto di croci e di funerei marmi.

ANDREA MAFFEI

FATTI VARII

Maritana è il titolo di un nuovo dramma in versi ed in tre atti di L. Marenco. Non fu ancora rappresentato, ma venne letto ed applaudito in un circolo genovese.

I medici di Vienna. In questo momento a Vienna vi sono 1200 medici e all'Università 1300 studenti di medicina, mentre a Praga la facoltà medica non conta che 388 studenti, Cracovia 234. Graz 150 e Innsbruck 83.

In tutta l'Austria adunque, esclusa l' Ungheria, non vi sono che 855 studenti di medicina, mentre Vienna sola ne ha 1300, dei quali 300 circa vanno ad aumentare la classe dei medici, esercenti nella capitale. Di qui il fatto che i medici viennesi si trovano in gravissime difficoltà per vivere; tant'è vero che nel mese di marzo tre medici si uccisero per mancanza di mezzi di sussistenza.

Una famiglia che impazzisce. Annunciano da Milano: Da un paese del Piemonte giunse qui un tale a prendere notizie di sua moglie rinchiusa in un manicomio privato. Al sentire che essa invece di guarire peggiorava, il poverino diede in ismanie tali, da essere stato necessario mettergli la camicia di forza. La direzione del manicomio scrisse al figlio acciò venisse, ed arrivato infatti anche egli impazzì alla vista del padre. Si crede che sia ereditaria la pazzia in quella famiglia.

La polizia inglese. Le spese per impedire, scoprire e punire i delitti ascendono in Inghilterra ed in Iscozia a 6,000,000 di lire sterline all'anno, pari a lire nostre 150,000,000. Esse sono così divise: Polizia 3,500,000, prigioni e case di pena 602,000, case di correzione 402,000, spese pei tribunali 322,000, valore degli oggetti rubati circa un milione.

Un rimedio veramente universale. Le molteplici malattie sono spesse volte causate da indisposizioni dello stomaco e degli intestini. In tutti questi casi sono raccomandabili come rimedio sicuro le vere *Polveri Seidlitz di Moll.*

Prezzo d'una scatola suggellata un florino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

Le sciocchezze degli altri.

La stampa clericale straniera è ancora più sciocca della nostrana nell'attaccar l'Italia, quando ci si mette. Il *Freeman's Journal* viene a dirci che « i fondi della *fallita* Italia non presentano sufficiente garanzia per poter investire quello che appartiene a tutta la cristianità ecc. » Bravini davvero! La rendita pubblica in Italia, che riceve il 4.34 per 100, è superiore al 94.35, cioè al 5 per 100 supererebbe il valore di 108. E per questo, che la prelatura romana investiva i suoi fondi in *rendita turca!*

Parigi

Parigi 7. Gli oratori del Congresso di Roubaix continuano a predicare la rivoluzione sociale.

Domani avrà luogo una riunione per organizzare il gruppo delle donne.

Caro assiduo (e tu come gli altri non perderesti nulla a farti conoscere *confidenzialmente*) pongo qui la tua *lettera aperta*, non per te, ma per quelli a cui mira a correggere, benchè con certa gente il *parlare sia indarno*.

Tu non comprendi, caro *assiduo*, che la missione nel nostro secolo è di *allivellare*, e che quelli che non sanno inalzare sè stessi collo studio e col lavoro cercano di abbassare gli altri.

Ma ecco la lettera.

A proposito di certe critiche.

(LETTERA APERTA)

Ch. sig. Redattore,

Io mi diletto nello studio della letteratura antica. Vecchiumi, dirà Lei. Cosa vuole, è una mia debolezza. Trovo che i moderni sono troppo filosofi e saputi per me. Di presente fo' mia delizia dell'*Osservatore* del Gozzi. Fra le bellissime cose che ci ho trovato, piacquemi sovratutto quello squarcio là dove il valent' uomo sferza a due mani gli arrogantelli e tisici criticuzzi de' tempi suoi, simili del resto, come una mela spaccata, a que' dei tempi nostri. Bestioline impotenti e boriose scoppiano dalla rabbia in veggendo che altri loro sormonti, e stridono e latrano e guaiscono e gracchiano (secondo specie) maledettamente al loro indirizzo. Manco male però, che il più di cotestoro, a detta pure del Giusti, non sono altro che «*fiere che si riparano col zanzariere.*»

Eccole lo squarcio di cui sopra:

Un assiduo.

.... Di tutti i dispetti il maggiore credo che sia quello di un uomo, il quale sappia fare squisitamente l'arte sua; e venga censurato e caratato da coloro che non la sanno nè punto nè poco. Egli che sa quante notti avrà vegliato, quanti giorni avrà sudato stando in continuo esercizio intorno alla sua professione, e non avrà forse avuti altri pensieri in capo fuorchè quello, pensi ognuno la consolazione che dee avere, quando cervellini nuovi, i quali non hanno mai avuto dentro altro che passatempi, scherzi, burle e capricci, vogliono cattedraticamente giudicare dell' opera sua, e trovarle quei difetti che non ha, e alle volte biasimare le virtù per difetti. Ma che? Noi abbiamo nell' animo una certa qualità che ci stimola sempre a guerreggiare con tutte le professioni e con tutti gli artisti del mondo; anzi per lo più si vede che ad un artista pare piuttosto di saper fare quello che fanno gli altri, che l'arte sua, dappoi che vuol sentenziare delle opere altrui come s' egli ne fosse intelligente. Bontà del cuor nostro, che vogliamo sulla terra essere ogni cosa; e io ho udito di quelli che, se avessero le ale e la facoltà di salire ne' cieli, apporrebbero qualche magagna al corso del sole e delle stelle, e forse ci sono anche certuni che ve l'appongono; perchè noi abbiamo un' albagia che non ha nè fine nè fondo. Quando ci veggiamo a correre uno innanzi, di subito rizziamo gli occhi, e ci moviamo noi ancora zoppicando per oltrepassarlo; segnendo in ciò la natura di certi cavalletti magri, bolsi e con mille guidaleschi, i quali non possono comportare, che un buon destriero li oltrepassi; e quando se lo sentono alla coda, poi a' fianchi, poi lo si vedono innanzi, si sforzano e fanno due o tre passi di un trottone che ammazza, e finalmente si arrestano ansando. Se non che noi facciamo ancor peggio, che in iscambio del trottone ci vagliamo della lingua; e in iscambio di tentare con la fatica nostra di andare oltre, facciamo sperienza di arrestare chi va col dirne male. Tutto ciò è opera dell'albagia della quale siamo impastati. Egli è il vero, che coloro i quali sono innanzi hanno a curarsi poco delle dicerie e delle ciance, ma non possono però fare a meno di non averne qualche fastidio, come si ha delle mosche, o delle zanzare, le quali non ammazzano, e' si sa; ma tuttavia si dee menar talvolta le mani e farsi vento per discacciarle dattorno. Oh! le ritornano, pazienza. Almeno col dimenarci, non lasciamo che ci mordano sempre, e che le si empiano dal nostro sangue. Quando si odono certi giudizii travolti intorno a qualche opera d' ingegno, certe sentenze intorno ad una fatica, della quale chi li dà è quel cieco che vuol giudicare del turchino e del giallo, io vorrei che il giudicato avesse alle mani qualche pronto spediente da ribattere l'ignoranza e la superbia quale lo ebbe quel pittore ecc. ecc.

(Osservatore di Gaspare Gozzi. Edizione di Bergamo 1825, vol. III pag. 98 e seg.)

TELEGRAMMI

Roma 7. Ieri il senatore Francesco Brioschi fu eletto presidente dei Lincei, in sostituzione di Quintino Sella, con voti 28 contro 24, dati al professore Cremona.

Madrid 7. La polizia scoperse nella casa di un sellaio 24 bombe esplosive, 7 fucili, e gran numero di giornali rivoluzionari.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 14ª). *Grani.* Martedì nulla. Quasi tutto il granoturco era dei rivenditori, con prezzi perciò sostenuti.

Giovedì discreto mercato, con qualche ribasso nel granone con esito maggiore per quello offerto a lire 11.40 e 11.70. Tre sole partite di frumento di circa 16 ettolitri in tutto.

Sabato esordì e si chiusè il mercato coi caratteri di giovedì. Il maggior esito lo ebbe il granoturco ceduto a lire 11.50 e 11.75. Gli agricoltori aspettano ansiosi un po' di pioggia per meglio dissodare i terreni e dar mano così alla molteplicità di quei lavori che son propri della stagione. E queste anche son le precipue cause che li tengono lontani dalla piazza.

Il minimo e massimo dei prezzi corsero come segue:

Martedì. Frumento da —.— a —.—, granoturco da 11.50 a 12.—, segala da —.— a —.—, sorgorosso da —.— a —.—, fagiuoli pianura da —.— a —.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—, castagne da —.— a —.—, lupini da —.— a —.—

Giovedì. Frumento da 17.— a 18.—, granoturco da 11.— a 12.—, segala da —.— a —.—, sorgorosso da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da 16.— a 17.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.— castagne da —.— a —.—, lupini da —.— a —.—.

Sabato. Frumento da —.— a —.—, granoturco da 11.— a 12.15, segala da 13.20 a 13.50, sorgorosso da —.— a —.—, castagne da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da 16.— a 17.50, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—, lupini da —.— a —.—.

Uova da lire 5.25 a lire 5.50 al cento.

Foraggi e combustibili. Mercatri mediocri.

Semi pratensi. Al chilogramma. Trifoglio lire 0.70, 0.90.

Medica lire 1.—, 1.40
Altissima lire 1.10.
Righetta lire 0.55, 0.60.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70; id. secondo lire 1.60; id. terzo lire 1.40. Seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. secondo l. 1.40; id. terzo l. 1.30.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. 1.40, 1.30; id. di dietro l. 1.80, 1.60.

martedì 8 aprile

Granaglie.

Grano	L.	11.15	11.75	—.—	—.—
Giallone	»	13.50	13.75	—.—	—.—
Gialloncino	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Semi giallone	»	12.40	12.75	—.—	—.—
Cinquantino	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Segala	»	13.50	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—	—.—

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta I q.	L.	4.—	4.50	—.—
» » II »	»	3.20	3.40	—.—
» della Bassa I »	»	3.70	3.80	—.—
» » II »	»	2.60	3.—	—.—
Paglia da lettiera	»	4.40	4.60	—.—
Legna (Tagliate	L.	2.30	2.40	-.—
Legna (In stanga	»	2.—	2.25	-.—
Carbone (I qualità	»	6.70	7.10	-.—
Carbone (II »	»	5.40	6.—	-.—

Compreso il dazio

Pollerie.

Capponi peso vivo al chilo	L.	1.50	1.55
Galline id. id.	»	1.20	1.30
Pollastri id. id.	»	1.40	1.50
Polli d'india (femmine	»	-.—	-.—
Polli d'india (maschi	»	-.—	-.—
Oche (vive	»	-.—	-.—
Oche (morte	»	-.—	-.—

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 7 Aprile

Napol.	9.61.— a 9.60.—	Ban. ger.	59.25 a 59.40
Zecch.	5.62 a 5.61.—	Rend. au.	79.95 a 80.05
Londra	121.25 a 121.60	R. un. 4 0/0	91.90 a 91.90
Francia	47.90 a 48.15	Credit	320.— a 321.—
Italia	47.90 a 48.15	Lloyd	— a 91.80
Ban. Ital.	48.— a 48.10	R. it.	91.70 a —.—

VENEZIA, 7 Aprile

R. I. 1 gennaio 94.15 per fine corr. 94.20
Londra 3 mesi 25.— — Francese a vista 99.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 208.— a 208.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

LONDRA, 6 Aprile

Inglese	102.9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93. 1/4	Turco	—.—

BERLINO, 7 Aprile

Mobiliare	542.50	Lombarde	243.—
Austriache	539.—	Italiane	94.35

FIRENZE, 7 Aprile

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	588.—
Londra	25.05	Banca T.	—.—
Francese	99.95	Credito it. Mob.	897.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	94.25.—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 8 Aprile

Rend. Aust. (carta) 79.85; Id. Aust. (arg.) 80.95
Id. (oro) 101.40
Londra 121.30; Napoleoni 9.61 —

MILANO, 8 Aprile

Rendita Italiana 5 0/0 94.30; serali 94.35

PARIGI, 8 Aprile

Chiusa Rendita Italiana 94.35

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Orario ferroviario

(Vedi quarta pagina)

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Estratto dagli Archivi di Stato e riprodotto nella *Gazz. Ufficiale* **Dal Ministero dell'Interno** — 25 maggio 1870 N. 38514.

La Santità di Nostro Signore, nella udienza del giorno 13 andante si è benignamente degnata concedere al signor Giovanni Mazzolini farmacista in questa capitale la Medaglia d'oro — benemerenti, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dell'aver egli, secondo il parere d'una Commissione speciale all'uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al così detto Liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto. — Il sottoscritto Ministro dell'interno è lieto di porgere al dettc sig. Giovanni Mazzolini l'annunzio di questa graziosa sovrana considerazione e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarsi con distinta stima il Min dell'Inter. F. Negroni.

La Commissione era composta degli esimii professori Bacelli, Mazzoni, Valeri e Galassi.

Resta adunque avvertito il pubblico che lo *Sciroppo depurativo di Pariglina* inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma è il migliore fra tutti i depurativi perchè non contiene, nè alcool, nè mercurio e suoi sali, rimedii tutti non sempre giovevoli e spesso fatali alla salute, perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da Lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai Preparatori di antichi rimedii consimili, e per questo è l'unico Depurativo premiato SEI volte dal Superiore Governo in seguito di parere dei più illustri clinici dell'Epoca.

Per dimostrare la serietà del fabbricatore di un Antico Depurativo basti, a sapere che per lo passato ha fatto una persecuzione accanita e niente edificante al cav. Giovanni Mazzolini perchè faceva inserire nei giornali le suo lezioncine popolari, ed ora Esso le va ricopiando parola per parola facendole pubblicare nei giornali per accreditare il suo rimedio. — Non basta. — Ha inteso il bisogno di far credere all'inconsapevole pubblico di avere ricevuta una medaglia d'argento per il suo Depurativo in un'Esposizione di provincia, mentre l'ebbe di seconda classe in ballottaggio con altri produttori per l'Olio d'Olivo!! — Finalmente si prova ora a sostenere che il suo Liquore non contiene nè alcool, nè mercurio, appoggiando la sua assertiva all'analisi Chimica fatta fare a bella posta da un professore su bottiglie preparate ad *hoc*. Chi vuole adunque il vero Depurativo privo affatto di mercurio domandi sempre lo *Sciroppo di Pariglina* composto del cav. Giovanni Mazzolini di Roma che si fabbrica nel proprio Stabilimento Chimico della Capitale e non si faccia dare altri depurativi omonimi poichè vi sono varii rivenditori di questo antico preparato, che con giuochi di parole, giovandosi del cognome del fabbricatore che è omonimo a quello del cav. Giovanni Mazzolini, per avidità di guadagno procurano vendere questo anzichè il vero *Sciroppo di Pariglina* composto. — Si vende in bottiglia da 9 lire e 5 le mezze. — Tre bottiglie che è la dose per una cura tolte in una sol volta dal Banco cioè allo stabilimento Chimico, si danno per lire 25. — Per fuori si spediscono franche per lire 27. Ai signori rivenditori si accorda lo sconto d'uso. È solamente garantito lo *Sciroppo depurativo di Pariglina* composto, quando la bottiglia porti impresso nel vetro Farmacia G. Mazzolini, Roma, e la marca di fabbrica depositata come la qui presente. La bottiglia unita al metodo d'uso firmato dal fabbricatore, e avvolta in carta gialla avente la targa in rosso simile in tutto alla targa dorata della bottiglia, e fermata nella parte superiore da consimile marca di fabbrica in rosso.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18 e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta. 12

D'AFFITTARSI IN MANIAGO
l'Albergo Vittoria

del tutto ammobigliato con annesso forno e stallo. Rivolgere le domande in Maniago al proprietario **Giuseppe Zecchin.** 51

Polvere pel Fernet.

Con questa polvere chiunque può prepararsi un buon Ferne uso Branca di gusto gradito e di poco costo. La scatola colla dose per 6 litri (colla relativa istruzione) costa sole lire 2.— Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pachi postali. 41

Deposito in Udine, presso l'Ufficio annunzi del *Gior. di Udine*

LA DIFESA PERSONALE
CONTRO LE MALATTIE VENEREE

Consigli medici per conoscere, curare e guarire tutte le ***malattie degli organi sessuali*** che avvengono in conseguenza di vizi secreti di gioventù, di smoderato uso d'amore sessuale e per contagio, con pratiche osservazioni sulla impotenza precoce, sulla sterilità dellu donna e loro guarigione.

Sistema di cura — completo successo — **27 anni** d'esperienza nei casi di **debolezza** degli uomini nelle affezioni nervose, ecc. e nelle conseguenze di eccessi sessuali 15

Molteplici casi con comprovate guarigioni.

Seconda edizione notevolmente aumentata e migliorata sulla base dell'opera del dottore **La Mert** e col concorso di parecchi medici pratici, pubblicata dal dott. **Laurentius** di Lipsia.

Traduzione dal tedesco sulla 36ª ediziane inalterata del dott. Carpani Luigi.

Un volume in 16° grande con **60 Figure** anatomiche dimostrative.

Si vende presso l'Ufficio del « Giornale di Udine » per lire 4.

OLIO
DI PURO FEGATO DI MERLUZZO
Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero** e **Sandri**, dietro il Duomo. 56

CHI CERCA IMPIEGO
31 O VUOLE MIGLIORARE LA SUA POSIZIONE
o
TIENE CARTELLE DI PRESTITI
Si tenga abbonato al settimanale e diffusissimo in Italia

Annunziatore Generale
DEI COMUNI E DELLE PROVINCIE
MILANO (via Silvio Pellico 6)

che pubblica dal 1873 ogni sorta di concorsi ad impieghi pubblice e privati, comunali, provinciali, governativi, bancari, delle Opere Pie e dei Collegi-Convitti, ecc., dà corso alle richieste ed offerte per collocamento di personale laureato, patentato, o con tltoli convenientl

e riporta pure le Estrazioni dei Prestiti.

Pubblica altresì tutte le vacanze notarili, di privative e del lotto del Regno.

Abbonamento annuo sole Lire **DUE** *(con diritto alla verifica gratuita*, però solo *all'atto dell'abbonamento)* — Inserzioni: cent. 20 la linea; pei Corpi Morali cent. 10.

Si spedisce gratis un esemplare a semplice richiesta.

Rivolgersi con vaglia alla Direzione del Giornale

14
Acqua alla Regina d'Italia
soave profumo per toeletta
surrogante con molto vantaggio tutti gli aceti
ACQUA FELSINA, ACQUA COLOGNA, ACQUA LAVANDA, ecc. ecc.

Acqua alla Regina d'Italia, composta puramente di sostanze vegetali, le più toniche, aromatiche e salutifere che possiede la botanica; è superiore all'acqua di Cologna e a tutte le altre composizioni in uso per la toeletta. Essa inoltre alle sue proprietà igieniche incontenstabili, rinnisce un profumo il più grazioso, soave e persistente che si possa desiderare per il fazzoletto. — Prezzo **Lire 2.**

Si vende all'Amministrazione del « Giornale di Udine ».

Il sovrano dei rimedi
DEL FARMACISTA **L. A. SPELLANZON** DI VENEZIA
S. GIOVANNI E PAOLO
premiato con medaglia d'oro dall'accad. naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorte di malattie, si recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti o lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon lo prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. **1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia* S. Giovanni e Paolo dal Proprietario e da A. Ancillo — *Ceneda*, L. Marchetti — *Mira*, Roberti — *Milano*, Roveda — *Mestre*, Bettanini — *Oderzo* Chinalia — *Padova* Cornelio e Roberti — *Sacile* Busetti — *Torino* G. Geresole — *Treviso* G. Zanetti — *Verona* Pasoli — *Vicenza* Dalla Vecchia — *Bologna* Zarri — *Conegliano* Zanutto — *Pordenone* Roviglio e Polese.

UDINE, alla farmacia Bosero e Sandri, dietro il Duomo, e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale pei farmacisti della città e dintorni presso l'amministratore del « Giornale di Udine. » 46

17 SPECIALITÀ IGIENICA
ELIXIR SALUTE
DEI FRATI AGOSTINIANI DI S. PAOLO

Coll'uso di questa si vive lungamente senza altri medicamenti senza bisogno di farsi estrarre sangue, rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi, diminuisce i dolori della gotta, produce ai pedagrosi un mitigamento, purga lo stomaco di tutti gli umori, grassi e mucilaginosi del sangue ammazza i vermi, libera da colica dopo pochi minuti, rende lieti e mitiga il dolore agli idropici, cura e guarisce in un'ora le indigestioni, risveglia il timpano ai sordi versandone alcune goccie nelle orecchie, e turate con bambagia, purga il sangue, e ne promove la circolazione, ed è un perfetto contraveleno: eccita le mestruazioni alle donne, restituisce ossia rimette ii colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un espediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e lo fa sparire senza il minimo pericolo; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione è stato.

Prezzo alla Bottiglia con relativa istruzione L. 2.50.

Deposito e vendita presso l'Ufficio del *Giornale di Udine*.

Segreto consigliere del bel sesso — Scienza di dilettevole conversazione

Non più misteri - Indovino miracoloso - Non più segreti

Gioco delle Dame. - L'arte vera per iscoprire i segreti del presente, passato e dell'avvenire, - Oroscopo. - Sibilla. - Tutti magnetizzatori. - Oracolo della Fortuna. - Gioco per vincere al lotto dei Rinomati **Sacerdoti** indovini Osmanie e Beddreddin, **illustrato** di 36 tav. con libretto. - L'arte d'indovinare i segreti del cuore. - Oroscopo. -

Si vende presso l'Ufficio del « Giornale di Udine » per lire **3** e si spedisce franco per posta coll'aumento di cent. **40.** 72

Tavola della fortuna e della buona ventura

PEJO
ACQUA FERRUGINOSA-ANTICA FONTE
Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881 e Trieste 1882.

Si spedisce dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 bottiglie acqua . . .	L. 22.—	L. 35.50
vetri e cassa	» 13.50	
50 bottiglie acqua . . .	» 11.50	19.—
vetri e cassa	» 7.50	

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia e l'importo viene restituito con vaglia postale.

64 Il Direttore **C. Borghetti**

Società R. Piaggio e F.
Vapori Postali
da GENOVA all'AMERICA DEL SUD

Partirà da Genova il 22 aprile per **Rio-Janeiro** e **Santos** il vapore

MARIA
Cap. CORTESE

Per imbarco dirigersi in **Genova** alla **Sede della Società**, via S. Lorenzo n. 8 55

ALLE SIGNORE, IGIENE E BELLEZZA
POLVERE D'AMANDORLE

Questa polvere d'amandorle dolci profumatissima è d'una finezza quasi impalpabile, serve per addolcire, imbianchire e rinfrescare la pelle dandole una morbidezza ed una bellezza insuperabili. Facendo uso di questa polvere non occorre più adoperare i saponi per l'uso della toeletta.

La scatola L. 1.50. 86

Deposito presso l'Ufficio annunzi del « Giornale di Udine »

Chiedere **gratis** numeri di saggio del Giornale di Mode

LA STAGIONE
Milano, Corso Vittorio Emanuele, 37 (*U. Hoepli*)

È il più splendido, il più economico, il più diffuso e l'unico che eseguisca espressamente tutti i *clichés* su disegni originali e del suo Museo speciale.

Tiratura 720,000 copie — *in 14 lingue*.

In un anno: **2000** incisioni originali; **400** modelli da tagliare; **200** disegni per ricami, ecc. La *Grande edizione* ha inoltre **36** figurini colorati artisticamente all'acquarello.

Prezzi d'Abbonamento — *franco nel Regno.*

	anno	sem.	trim.
Grande Edizione lire	16.—	9.—	5.—
Piccola » »	8.—	4.50	2.50

Tutte le Signore di buon gusto s'indirizzino al Giornale **LA STAGIONE** — Milano, Corso Vittorio Emanuele, 37, per avere **gratis** numeri di saggio. 40

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci